Mercoledì 8 Novembre 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 266

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24, semestre » 12, trimestre » 6, mese » 2. Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

In articulo mortis

Un telegramma da Roma ci rivela ...rte disposizioni, che si stanno pre...rando a Palazzo Braschi quale ca...rra che saranno mantenute le pro...esse del Discorso di Dronero a pro...sito di riforme alla Legge comunale.

Quel telegramma ci reca qualche ...rpresa, perchè l'on. Giolitti, quasi at...orno a lui non minacciasse burrasca, ...n le cennate disposizioni mostrerebbe ...ncor la velleità di prolungare sua vita ... Ministro. Noi, a parlar schietto, di ...fatto prolungamento di vitalità non ...am punto persuasi, e consideriamo ...elle disposizioni quali un pio desi...rio raccomandato ai successori; le ...nsideriamo disposizioni *in articulo ...ortis*.

Sì, a Dronero l'on. Giolitti, fra tante ...tre belle cose, ha pur espresso l'av...so che conviene modificare su punti ...recchi la Legge comunale e provin...ale. E, per quanto concerne il rinno...mento triennale dei Consigli elettivi, ...i in coscienza possiamo andar d'ac...rdo con lui.

Adesso abbiamo il rinnovamento an...uo del quinto dei Consiglieri comunali ...provinciali, e ciò in omaggio a criterii ...e sembravano consentanei a buona am...inistrazione. Per questo rinnovamento ...rziale miravasi a tener sempre desto ...el paese l'amore alla vita pubblica; ...levasi che di continuo gli eletti sen...ssero la propria responsabilità verso ...li elettori; ritenevasi, con questo me...do, possibile ed agevole il migliorare, ...al bisogno, le Rappresentanze della ...ovincia e dei Comuni. Ma l'esperienza ...mostrò i pericoli ed i danni di esso ...todo, e pel folleggiare della partigia...ria, e per certo stimolo di piccole am...izioni, si finì col conchiudere che l'a...are ogni anno il Paese con elezioni ...ppletorie o complementari, recava più ...vantaggi che vantaggi. Quindi ecco che, ...in *articulo mortis*, l'on. Giolitti Mini...tro dell'Interno suggerisce che, a vece ...di rinnovazioni parziali annue, ogni tre ...anni sia facilitato agli Elettori ammini...strato di mutare l'intero Consiglio della ...ovincia e dei Comuni.

Insieme a queste disposizioni (*dispo...sizioni testamentarie* Giolittiane) ce ne ...aranno altre, cui il telegramma accenna senza elencarle, ma di cui già si parlò altre volte dalla Stampa.

Eccoci, dunque, docili ad accettare l'ultimo saggio della saviezza amministrativa dell'on. Ministro, che probabilmente rimarrà quale ricordo del suo passaggio al Potere.

G.

Gladstone non vuole discussioni teoriche al Parlamento.

Così egli rispose ad un deputato che chiedevagli di mettere in discussione il progetto dei *tre otto* — cioè quel progetto vagheggiato da socialisti, secondo il quale dovrebbe per legge essere riconosciuto l'orario generale per gli operai delle otto ore di lavoro, otto ore di svago e otto di sonno. Egli disse che il progetto non avrebbe nessun effetto pratico, che la discussione si ridurrebbe ad uno sfoggio di elucubrazioni teoriche e ad una perdita di tempo per il Parlamento.

Vada come compenso alle perdite di tempo della nostra Camera, ove si combattono spesso battaglie omeriche con risultati nulli.

I casetti

che si verificano agli esami.

Esaminandosi in Roma cent'ottanta concorrenti per duecento cinquanta posti di aggiunti giudiziari, si posero alcune guardie di pubblica sicurezza ad invigilare i candidati, con lo scopo di evitare frodi.

Le guardie videro dodici esaminandi consultare carte nei cessi. Ritenendo, ciò fosse in contraddizione coi regolamenti, li denunziarono. La commissione esaminatrice sospese dall'esame i dodici concorrenti. I compagni rumoreggiarono, ed allora fu sospeso l'esame per tutti.

Allora, i concorrenti nominarono una commissione affinchè si recasse al ministero di grazia e giustizia; ma non fu ricevuta. Si ricevettero invece gli esaminatori. Sembra che i dodici sospesi verranno riammessi all'esame... e così le cose resteranno appianate!

Un fallimento che mette sul lastrico

una sessantina di famiglie.

Daqualche tempo in cattivissime condizioni, sospendeva in questi ultimi giorni i pagamenti e il 3 corr. veniva dichiarata fallita una importantissima ditta di Palermo, la ditta *Muller & Guldi* che teneva una fabbrica di berretti in piazza Marina n. 79.

Dal bilancio presentato rilevasi un attivo nominale di L. 197,134.50. Il passivo è di L. 311,804.40.

Intorno a questo fallimento che mette sul lastrico una quantità di famiglie, poichè una sessantina almeno traevano pane dalla fabbrica, corrono voci poco belle, ma nulla di accertato.

Questo solo si assicura: che i due soci si sono allontanati da Palermo e il *Guldi* sarebbe in viaggio... di nozze.

I funerali della Principessa di Hohenlohe.

Trieste, 7 novembre.

Ieri, nel castello di Duino, furono celebrati i funerali della principessa Teresa di Hohenlohe, con quella severa semplicità che, in vita, fu costume della illustre gentildonna e che morendo prescrisse. La salma giaceva nella stanza da letto modestissimamente arredata; era vestita di un abito nero e teneva fra le mani un crocifisso d'argento, tempestato di pietre preziose. Era questo l'unico indizio di principesca ricchezza che si notasse su quella salma di gran dama. Una suora vegliava il cadavere mormorando le preghiere dei defunti. Alle 6 ant., alla presenza di tutta la famiglia, la salma fu collocata in un ricco sarcofago in metallo, ornato di fregi dorati, che più tardi poi fu rinserrato in una controcassa di piombo, ermeticamente chiusa. Nel medesimo tempo si celebrava una messa di requie nella cappella privata del palazzo.

Alle 9 incominciarono a giungere, col treno o col piroscafo, autorità ed amici di famiglia, e numerosi membri dell'aristocrazia di Trieste e di Gorizia.

Alle 11 1/2 la salma fu tolta dalla stanza da letto e portata nel grande atrio del palazzo, ove il principe arcivescovo di Gorizia dott. Zorn, assistito da otto sacerdoti del clero goriziano, la benedisse. Poi i principali dipendenti di palazzo sollevarono a braccia la bara e la trasportarono nella vicina chiesetta, sita nei possedimenti del castello. Quivi monsignore arciverscovo celebrò una messa, finita la quale impartì l'assoluzione al cadavere che venne poi tumulato nella tomba di famiglia, accanto a quello del principe, di fianco all'altare a sinistra.

Molte e ricche corone furono appese nella chiesa, omaggio di amici, tributo di dipendenti, manifestazione d'affetto e di gratitudine di beneficati. Tutta la popolazione di Duino e molta gente accorsa dai dintorni fece ala al corteo.

Così, in mezzo alla venerazione ed al rimpianto generale, è scesa nella tomba questa egregia e colta gentildonna, modello di sposa e di madre.

L'ultima pagina della storia dei Torriani, che già nel 1276 si ebbero sotto Pagano e Martin Della Torre, signori della Valsassina, la sovranità democratica quali protettori del popolo milanese, finisce con questa pia ed illustre donna.

La *Lega Nazionale* perde con la morte della principessa Hohenlohe una strenua e valida propugnatrice dei nostri diritti: uno degli ultimi voti espressi dall'eccelsa donna, fu quello che venga istituita a Duino una scuola italiana. Crediamo che la gratitudine che i duinensi debbono portare a questa santa donna, li spronerà acchè l'ultimo desiderio dell'insigne poetessa e pittrice italiana venga esaudito.

Prima di morire volle vedere tutti, per tutti ebbe parole di conforto — «pensate a voi che rimanete, che siete più miseri di me», diceva con ammirabile fermezza — «non piangete per me; io ho finito».

Fece radunare i cari suoi intimi e benedicendoli si fece giurare la concordia e l'amore vicendevole, nonchè promettere che non abbandoneranno *mai* il castello di Duino.

Il generale Cosenz.

L'illustre generale Enrico Cosenz sta dunque per abbandonare l'esercito attivo, dopo avere consacrato cinquanta anni della sua vita al proprio paese.

Cominciò nel 1848 ad esser maestro e consigliere dei difensori di Venezia; dette loro esempi ammirandi di valore, combattendo come un eroe dell'Ariosto a Malghera e sul ponte della Laguna.

Terminata la gigantesca lotta fra un potente impero ed una città abbandonata a sè stessa e senza risorse, Cosenz scompare in esilio e modestamente si acconcia a vivere con un piccolo impiego, dedicandosi tutto agli studi militari. Si parla di lui nolente, quando nel 1855, scoppiato il colera a Genova, dà prove d'altro eroismo assistendo i colpiti.

Nel 1859 Cavour lo cerca e lo manda a comandare un reggimento di cacciatori delle Alpi. Garibaldi, che non lo aveva fin allora avuto compagno, ne ammira subito l'intrepidezza, il colpo d'occhio, le risoluzioni pronte e decise. Combatte a Varese, a San Fermo, a Seriate; a Tre Ponti con 900 uomini eseguisce un contrattacco contro 7000 austriaci e raggiunge lo scopo tattico propostosi.

Passato nell'esercito dell'Italia centrale dopo Villafranca, lo lascia presto per raggiungere Garibaldi in Sicilia, alla testa di una terza spedizione — il Medici era andato con la seconda. — È ferito a Milazzo, sbarca in Calabria con una divisione e va avanti, sempre avanti, con una avanguardia di 1500 dei migliori, con i quali arriva in pochi giorni a Salerno.

Entrato a Napoli a fianco di Garibaldi, il 5 settembre, è nominato ministro della guerra. Va a dirigere le operazioni contro Capua e la fa capitolare il 3 di novembre.

Nel 1866 comanda la 5.a divisione tenuta a guardia di Mantova il 24 di giugno: nel 1870 comanda una delle divisioni mandate ad occupare lo stato pontificio ed entra in Roma il 20 settembre per Porta Pia.

Passò quel tempo! Alcuni episodi della vita militare del Cosenz sembrano leggende d'età remota, tanto presto si dilegua ogni tradizione d'idealità, tanto invecchiano sollecitamente le idee ed i ricordi.

Oltre all'intrepidezza, al volere, alla molta dottrina, a tutte le qualità necessarie per comandare un esercito, il generale Cosenz ne possiede molte altre preziose come uomo, come cittadino: è l'integrità fatta uomo; nessuno sa farsi amare ed obbedire quanto egli sa; la rigida fermezza del carattere è temperata in lui dall'affabilità e dalla modestia. Plutarco ha scritto la vita di parecchi che valevano meno di lui.

Soldati automatici di ferro.

E' l'ultima invenzione d'un inglese domiciliato a Madrid. Per cinque milioni di pesetas egli propone al Governo spagnuolo di trasportare in Africa un esercito di soldati di ferro di cui guarnirà i baluardi di Melilla. Questi soldati non sentono fatica; costruiti di ferro fuso non sono accessibili alla paura.

Un ingegnoso macchinismo, che tengono ben riparato nel petto, permette loro di portare il fucile alla spalla e di bruciare in un minuto quaranta cartuccie di cui è ripieno il loro corpo. Non conoscono l'indisciplina.

Il loro capo non ha che a regolare il fuoco mediante un apparecchio elettrico a cui sono uniti a mezzo di fili di ferro posati al suolo. Niente di più facile che comandare una tale truppa.

Caricato il movimento d'orologeria che loro tien luogo di cuore, i soldati automatici di ferro sono in istato di combattere senz'interruzione sino allo esaurimento delle munizioni che si compongono di cinquecento cartuccie, o sinchè sieno fermati da un movimento del manipolatore elettrico, il quale, trasmettendo la corrente ad una calamita elettrica che forma parte del macchinismo rinchiuso nel soldato di ferro, ottura la culatta e sospende l'intromissione delle cartuccie. Il soldato di ferro termina in punta alla base e in tal modo può essere infitto solidamente nel suolo.

Il busto del fantoccio è mobile e gira sul proprio asse come una girandola in tutte le direzioni, seguendo il movimento che gl'imprime la persona addetta all'apparecchio succitato.

Esaurite le loro cartuccie i nostri automati non sono ancora alla fine del loro compito. Che alcuno osi impadronirsene: lunge dal perdere la testa, ch'è piena di dinamite, questa scoppia e morendo fanno una quantità di nuove vittime.

L'inventore attende, dicesi, la risposta del Governo spagnuolo, che già si può prevedere, tanto più che è un Governo senza soldi.

Il secondo volume di rivelazioni bancarie.

E' terminata la stampa ed è prossima la divulgazione del secondo volume di documenti editi di Pietro Tanlongo e relativi alle vicende della Banca Romana. Questo nuovo volume non conterrà documenti cosidetti sensazionali; saranno per lo più lettere di ministri, di Sella, Magliani, Mancini ed altri, invitanti Bernardo Tanlongo a conferenze segrete; ognuna di queste lettere sarà seguita da annotazioni dello stesso Tanlongo indicanti lo scopo dell'appuntamento e la sostanza delle cose dette in quei colloqui.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

Psicologia infantile. (1)

A. Umbertina.

...o non so se vi sia proprio necessità ...di picchiare i bimbi caparbi e ostinati, ...per farli crescere a modo, senza ca...pricci, bizze e caponerie nella testa; non ...lo so, perchè mai son stata mamma; ...ma non credo per questo che le busse ...ai bimbi, debbano fare un bene, dirò ...così, morale — giacchè quegli eterni ...pervicaci, dopo averne pigliate un car...piccio, piangendo e gridando, presi da ...un broncio ben salato, promettono e ...giurano a se stessi di farne peggio, a ...dispetto della mammina e del babbo, che ...l'hanno consegnate. Ed è tanto vero ...quello che dico, che sfido tutte le mam...me a venirmi innanzi dicendo:

— Ecco quà, questo cosino è divenuto ...un gioiello di sottomissione e di bontà, ...grazie agli scapaccioni, agli schiaffi, alle ...pesche senza nocciolo, che gli ho affib...biate.

Sfido.

E del resto, ammettendo anche, per ...un solo momento, uno solo, che una di ...codeste mammine mi mostrasse il fru...goletto rilevato e vinto così, a forza di ...sberleffi..., come una bestia..., che u...mana, lodevole cosa! Che nobile esempio ...anche al figliuolo stesso per i suoi figli ...avvenire!

Il bimbo certamente non può serbar cara memoria di quei genitori che lo hanno maltrattato come un cane, da piccino, e la hanno inasprito colle cattive maniere, per ottenere una cosa che avrebbero avuta col semplice sforzo di una parola meno acerba. Il bambino, il più spesso, cede volentieri alla grazia della voce, e del sorriso, che ai comandi sgraziati e villani. Perchè egli stesso è un gingillo graziosissimo.

Vi sono genitori che non possono assolutamente usare dolci modi e soave voce coi figliuoletti, quasi quasi come non li amassero. Potrebbero dire, con garbo:

— Bambino mio, fammi il piacere di scendere dalla sedia.

— Anita, lascia stare i cordoni delle tende.

— Beppino, non rompere, i balocchi di Ginetta... Su, fatti vedere un caro fratellino amoroso!

Invece gridano, ruvidamente, foschi in volto:

— Giù da quella sedia, mostricciattolo! Giù ti dico, altrimenti vengo là, e ti cavo la lingua!

— Se non smetti di tirare i cordoni ti prendo in braccio e ti caccio nel camerino buio. Là verrà il diavolo a mangiarti viva, monellaccia, figlia di nessuno!

— Or ora Beppino, ti strappo gli orecchi e ti strangolo. Bestia di ragazzo, nato per mia dannazione!

Ho messo giù tre soli piccoli esempi, per non distendermi molto, e perchè del resto, essi basteranno a sostenere tutto il mio articolo, e ad essere, se questo articolo potesse paragonarsi barbarescamente ad un pesce, tutta la lisca interna.

I bimbi, le busse le parolaccie da ciane se le ricordano per sempre. Poi, imparano a divenir presto latini di bocca e di mano: e, coi compagni, in iscuola a ricreazione, per futilità, cercano di alzare i pugni, e di sfoderare gli unghiolini come miccioni arrabiati. Premetto che parlo dei bimbi piccoli di quelli da un anno a cinque, o poco più in là. Non più innanzi, perchè allora l'orizzonte s'allargherebbe tanto, che la mia penna ed il mio sguardo proverebbero proprio uno stordimento. Tale orizzonte immenso lo lascio agli educatori; io mi riservo di vagolare in quel pezzo d'azzurro, ristretto e piccino che vedo dalla mia finestra.

I bimbi hanno una facilità straordinaria di apprendere parolaccie, bestemmie, improperie, e si godono mezzo mondo a ripeterle ed insegnarle ai loro colleghi e camerati. Qualcuno mi dirà, che essi, teneri ed ingenui ignorano il valore intimo ed estrinseco della parola, ed io risponderò ch'essi sanno benissimo, che quando c'è bonaccia, il babbo non tira mai giù i santi del paradiso in cucina, coi pugni sul tavolo, e che soltanto nei grossi temporali scoppiano le saette. Si vuole che il bimbo non capisca.

Ammettiamolo.

Ma un giorno la mamma gli addita un'immagine in chiesa, gli dice:

— Manda un bacio al Bambino Gesù. Digli che ti faccia crescere savio savio.

Ed il bimbo manda il bacio e ripete.

— Guarda la Madonna bella! la Mamma bella! dille che ti faccia diventare un buon piccinino!

Il bambino scocca il bacio sulla punta delle rosee dita, ma serio serio, e tace. Siccome anche lui ci ha il suo bravo pensiero, così capisce benissimo che *quelli là*, cui la mamma ama e prega, sono gli stessi coi quali il babbo va spesso sulle furie. Dítemi se non è possibile questo ragionamento!

Io domandero allora, perchè il bimbo che ha imparato queste bruttissime cose, le ripete pian piano, in aria di mistero, quando vuole insegnarle come novità ai compagni. Il bimbo *sa* di far male, ne ha la coscienza. Io conoscevo uno scricciolino, il quale, quando non poteva ottenere una cosa, diveniva furibondo, e bestemmiava: smozzicando, ammezzando, barbugliando, strappando per così dire il riso, — ma bestemmiava. Dunque egli sapeva benissimo che non c'era bisogno d'ingiuriare alcuno, nè d'inveire neppure contro le mosche, nei momenti di tranquillità e di serenità d'anima.

Per capo primo dunque, bisogna convenire che il bimbo è intelligente, conosce le cose, osserva, e ragiona, e sa distinguere il bene dal male per istinto.

Una mia amica molto giovane, sposa da tre anni con un frugolino di quattordici mesi, mi disse un giorno:

— Voglio farlo crescere buono buono, senza busse, come ho visto fare a casa mia, coi miei fratelli. Voglio... e colla sola forza di volontà.

Il signorino di quattordici mesi, bellissimo e vispo, peccava di già della smania di volere e di sbraitare, se non lo accontentavano. Ma la mammina prudente non lo soddisfava mica, oh, tutt'altro! Quando cominciava a far greppo, o a lagrimare prima di buttar fuori lo scoppio, lo metteva, quasi fasciato ancora, in un angolo del salottino, sopra un coltrone, fra dei molli cuscini, perchè, anche rovesciando, non avesse potuto farsi male. Là. Poi gli diceva dura dura:

— Tu non sei malato, signor principino, stai bene, hai dei balocchi, dei dolci, e tante carezze. Piangi per un puro capriccio. Sei un cattivissimo bambino, e mi farai morire di crepacuore.

La mammina si copriva la faccia colle mani, e fingeva di lamentarsi. Il bimbo allora attaccava la musica, e pareva un disperato.

La giovane madre si sentiva salire i lagrimoni, dalla compassione, ma inghiottiva, si voltava, lo lasciava lì, col batticuore, perchè lo adorava, lo idolatrava, il bimbo del suo sangue, la gemma del suo amore!

Ma il vizietto, la mamma giovanissima ce l'ha levato, e tutto perchè s'è ricordata della sua infanzia scabrosa, de' suoi fratellini allevati a furia di scapaccioni ed ha voluto cambiar sistema.

Il signor padrone di quattordici mesi comprese bene, coll'andar del tempo, che non era buona la strada scelta, e non bofonchiò, nè strillò più tanto. Aveva anche il mal vezzo, appena svegliato, di rompere in alte grida se non lo levavano sub.to. E la mammina a farci una sgridata, ed a lasciarlo solo, nascondendosi dietro il tendaggio d'una portiera finchè lo sentiva chetarsi.

Ora il bambinello, che ha una ventina di mesi, quando si sveglia, gioca

(1) Questo scritto educativo, che è *uno studio dal vero*, ci viene dalla gentile Umbertina di Chamery, e lo dedichiamo alle amabili Socie e Lettrici della *Patria del Friuli*. E ringraziamo Umbertina pel dono. *Red.*

Il tentato ricatto di 10,000 lire a Roma.

Su questo fatto che sollevò tanto rumore a Roma, e di cui ieri stesso abbiamo fatto cenno, ecco gli ultimi particolari interessanti:

Sabato mattina verso le nove e mezzo si presentò all'ufficio del comm. Frascara, direttore del Credito Mobiliare, l'avv. Giuseppe Calvi di Torino, il quale chiedeva di parlargli per un affare d'urgenza. Fatto passare nel gabinetto del comm. l'avv. Calvi gli disse che gli constava essere imminente la pubblicazione di un opuscolo diffamatorio contro lui. Il Calvi lasciò inoltre fraintendere che c'era modo d'evitare lo scandalo, perchè gli autori dell'opuscolo avrebbero rinunziato alla pubblicazione di esso, mediante un compenso di 10,000 franchi.

Il direttore del Credito Mobiliare fiutò subito un brutto intrigo, ma finse di accettare la cosa con una transazione portando la somma da dieci a sole sette mila lire. Invitò il Calvi a ritornare il domattina nel suo ufficio portando seco il manoscritto, in cambio del quale avrebbe da lui avuti i settemila franchi.

Uscito il Calvi, il comm. Frascara si recò immediatamente in Questura per narrare ogni cosa all'ispettore, il quale dispose che due delegati si recassero nell'ufficio del Frascara in attesa del Calvi.

Questi infatti all'ora convenuta si presentò all'ufficio; consegnò il suo bravo opuscolo al comm. Frascara e questi gli sborsò immediatamente i settemila franchi.

Il Calvi felice e contento, dopo ripetuti ringraziamenti, si accingeva ad uscire. Ma la sua fu gioia di pochi momenti. Appena uscito nel corridoio sbucarono fuori dalla sala attigua i due delegati, i quali lo arrestarono col danaro addosso e lo condussero in Questura.

Quivi giunto e sottoposto ad un primo sommario interrogatorio, dichiarò che egli si era recato dal Frascara solo per avvisarlo, in tutta confidenza, a nome del pubblicista Dionisio Macario, di quanto si macchinava in suo danno. Il Calvi credeva così di rendere un grande servizio al Frascara, che egli affermò essere suo amico, e spergiurò che così agendo credeva di fare tutt'altro che un'azione disonesta.

La Questura mandava quindi a ricercare immediatamente il giornalista Macario, al cui arresto si procedette poco tempo dopo. Questo Macario è già sulla sessantina ed era anche abbastanza conosciuto nei crocchi giornalisti della capitale. Si sapeva che da parecchio tempo egli versava in critiche condizioni finanziarie.

Interrogato a sua volta il Macario dichiarò che egli aveva agito ad istigazione di altro giornalista, certo cav. Emilio Giunti, direttore d'un giornaletto finanziario intitolato: *La Battaglia finanziaria*. La Questura fece tosto ricercare ed arrestare anche questo cav. Giunti, ma egli protestò subito e continua a protestare di non entrarci assolutamente per nulla.

Secondo quanto asserisce il *Messaggero*, l'avvocato Calvi era venuto da non molto tempo a Roma e, come il Macario, versava in assai critiche condizioni finanziarie.

Quanto all'opuscolo che formò mezzo al ricatto, pare che contenesse unicamente una serie di volgarità a doppio senso, le quali, mentre nulla determinano, bastano però a diffamare il Frascara.

Pare che ci siano altri colpevoli, e l'Autorità indaga attivamente per scoprirli e dipanare la brutta matassa.

Conferenza monetaria.

La conferenza monetaria ha terminato ieri i suoi lavori. La sottoscrizione del protocollo della conferenza fu fissata per sabato.

Ecco i punti sostanziali dell'accordo elaborato della conferenza:

Il Belgio, la Francia, la Grecia e la Svizzera si impegnano di chiudere quattro mesi dopo lo scambio delle ratifiche che dovranno aver luogo non più tardi del 30 gennaio 1893, le loro casse pubbliche alla moneta divisionaria italiana. L'Italia dal canto suo ha facoltà di proibire l'esportazione dal giorno dello scambio delle ratifiche. Chiuse le casse verrà notificato al governo italiano il preciso quantitativo delle monete divisionali così raccolte, ed il governo italiano darà le ratifiche in ragione di un minimo di 45 milioni pel primo quadrimestre e di 35 milioni per ogni trimestre successivo fino all'esaurimento della quantità denunciata.

Il governo italiano ha facoltà d'indicare di volta in volta le partite di cui desidera l'invio. Queste dovranno rimborsarsi per metà in oro con interesse del 2 1\|2 p. 0\|0 dal giorno in cui le monete divisionali si troveranno immobilizzate a sua disposizione e del 3 1\|2 0\|0 del decimo giorno dopochè gliene sarà stato fatto il materiale invio e fino a quello del pagamento. Il governo italiano potrà chiedere il rinvio delle sue monete di cui siagli denunziata la immobilizzazione anche prima che sia spirato il termine per la chiusura delle casse pubbliche degli altri stati contraenti. Tutte le altre clausole della convenzione monetaria rimangono in pieno vigore. La valuta divisionaria italiana in effettiva circolazione non potrà eccedere il contingente normale di 202 milioni tra spezzati e boni coperti da spezzati.

Le paure dei capitalisti.

Il Capitale è come la lumaca — ci si perdoni il confronto: quando la povera bestiolina, co' suoi tentacoli, si accorge di nemici vicini, pronta li ritira e sè medesima rintana nel proprio guscio. Il governo annunzia l'imposta progressiva: ed ecco — almeno così ce ne informa l'*Opinione* — ecco crescere il movimento dei capitalisti nell'accorrere a svincolare le rendite di azioni e depositi nominativi per mutarli in titoli al portatore. Secondo il giornale romano, nelle banche i depositanti sono inquieti, perchè temono che gli agenti delle tasse vi facciano ricerche per ottenere l'elenco nominativo loro allo scopo di preparare i ruoli provvisori, sui quali si possa concretare il primo incasso riguardante la temuta imposta.

Situazione grave in Ispagna.

Il governo spagnolo chiama sotto le armi tutti i soldati di riserva delle classi 1889 90 91, cosicchè l'esercito attivo da 80,000 uomini ascende a 170 mila, e il bilancio della guerra viene accresciuto del 10 0\|0.

L'opinione pubblica a Madrid è vivamente preoccupata per la piega presa dalla vertenza col Marocco, la quale va assumendo larghe proporzioni e minaccia di degenerare in una complicazione internazionale.

La stampa repubblicana continua negli attacchi contro l'Inghilterra, che accusa di aver suscitato tutte le guerre di Cabili contro gli Spagnuoli. L'ambasciata inglese di Madrid è custodita dalla polizia, per evitare uno scoppio di furore popolare.

Cronaca Provinciale.

I Sindaci di Pordenone e di S. Vito al Tagliamento.

Ieri, tanto l'*Effemeride Barduscana* quanto l'*Effemeride Dorettiana*, d'accordo senza saperlo, spifferavano sentenze sull'Amministrazione Comunale.

Uno, da Resiutta, riproduceva, con la propria firma, certa erudizione raccogliticcia, per la quale non ha dovuto mica lambiccarsi il cervello. Sono rifritture arcinotissime.

L'altro, quello della *Dorettiana*, è un uomo di buona volontà; quindi, senza annotarne le dissonanze e le varie contraddizioni, ammettiamo che sui punti essenziali abbia esposti giusti criterii amministrativi.

Se non che, tutto il lusso dottrinario a poco giova; mentre se in ciaschedun Comune si sapessero scegliere gli ottimi cittadini, l'amministrazione pubblica andrebbe di male in bene, e di bene in meglio.

Vogliamo addurre due esempj: il nuovo Sindaco di Pordenone ed il neoeletto Sindaco di S. Vito al Tagliamento.

L'avv. Querini, testè eletto dal Consiglio Pordenonese, esprime, per dirla in linguaggio parlamentare, la vittoria dell'Opposizione contro l'antecessore, per lunga durata in carica, secondo le idee dell'articolista della *Dorettiana*, incolpato di autoritarismo democratico.

Dunque a Pordenone, per l'umore dell'uomo e per gli umori de' Colleghi suoi in Consiglio, è avvenuto un voto rivoluzionario che lo rovesciò dal seggio.

Per contrario a San Vito al Tagliamento, dove tanto si stentava per trovare un Sindaco, quell'ottima pasta d'uomo, quell'egregio cittadino ch'è il cav. Nicolò Fadelli seppe avvincere a sè tutti gli animi, far cessare nel Comune le vecchie discordie, e circondarsi di Colleghi che gli vogliono bene e lo stimano.

Perciò da questi esempj deducesi come, più che da riforme della Legge comunale e da aspirazioni a rendere ovunque il Sindaco elettivo, la buona amministrazione dei Comuni dipende dal carattere personale di coloro, cui gli Elettori consacrano la fiducia.

Processo contro un notaio.

Scrivono da Pordenone, in data 7:

Ieri ebbe luogo al nostro Tribunale il dibattimento contro il conte dott. M. C. di Udine, notaio in Barcis, imputato di dieci reati previsti dagli art. 417 e 419 C. P.

Il giudicabile potè provare luminosamente la propria innocenza e perciò il Tribunale — sulle conclusioni del P. M. cav. Edoardo Sellenati e dei difensori deputato Giuseppe Girardini e avv. G. B. Cavarzerani — pronunciò sentenza di non luogo a procedere per inesistenza di reato rispetto a tutti dieci i capi d'imputazione.

Il fanciullo sfracellato sotto un carro

Ieri, il «Nuovo Cronista» ha narrato diffusamente l'orribile disgrazia avvenuta in persona di un bambino che rimase sfracellato sotto un carro, carico di avena, mentre dirigevasi a Codroipo.

La vittima del desolantissimo caso è certo Angelo Scossolin di anni otto, di Chiarmazis, frazione del comune di Teor.

Presenti alla scena raccapricciante tre persone: Giuseppe Clozza, Francesco Passudetti e Caterina Tomada.

Le scuole ed i maestri di Varmo.

7 novembre.

Le Scuole del Comune di Varmo hanno sempre dato, e specialmente in questi ultimi anni, ottimi risultati riguardo l'istruzione degli alunni e più volte i maestri furono premiati dall'Autorità Governativa per lo zelo che dimostrano nell'adempimento dei propri doveri. Ma, ora a turbare l'opera loro educativa e ad infiacchire in loro la buona volontà, non mancano certi attriti personali, e certe invidie destate da cattivi sentimenti.

Ed in questi giorni appunto succedono fatti dell'altro mondo. Ad esempio, fra le tante, fu riunita la Giunta Municipale, e forse si starà per riunire il Consiglio, onde prendere provvedimenti disciplinari contro i maestri!

Sembrami che cose ben più urgenti ed importanti dovrebbero trattare quei Signori, senza tormentare i poveri martiri che dalla mattina alla sera si logorano il polmone per istruire i figli del popolo! Non sarebbe forse miglior cosa, che, Preposti al buon andamento delle Scuole, si occupassero a provvedere tutto il fabbisogno, e conseguire che gli allievi frequentino numerosi e regolarmente le lezioni, incoraggiando poi i maestri nell'opera loro con buoni esempi, anzichè seminando i germi della discordia?

E sarebbe tempo che il Governo ed il Parlamento provvedessero con buone Leggi a tutelare la misera condizione degli Insegnanti elementari, i quali sono continuamente maltrattati ed in balìa a soprusi ingiustificabili, specie nei piccoli Comuni. (1) *X.*

(1) Lasciamo allo scrittore di questa lettera, la responsabilità morale delle sue asserzioni. *Red.*

Corriere goriziano.

Gorizia, li 7 novembre.

Scambio di telegrammi. Non vi scrivo dei funebri solenni e commoventi resi alla Principessa Della Torre, sapendo che ve ne scriveranno da Trieste. Vi comunicherò invece i telegrammi scambiati fra il nostro Podestà e il Principe Egone di Hohenlohe figlio della illustre Estinta.

«In nome della Città di Gorizia ho l'onore di porgere a Vostra Altezza e ai Serenissimi superstiti della generalmente venerata Principessa Madre per questo luttuoso avvenimento le più sentite condoglianze.

Dott. Maurovich».

«A nome di tutta la famiglia ringrazio profondamente commosso il Magnifico Podestà e la Città di Gorizia della prova d'affetto e di venerazione per l'angelica estinta. Con riconoscente devozione

Egone Hohenlohe».

Un goriziano ministro? Non v'è crisi parziale o totale del Ministero Austriaco che non si nomini il conte Francesco Coronini e che non lo si voglia preconizzare ad uno o l'altro ministero. E' il caso anche nella presente crisi. I giornali di Vienna fanno anche il suo nome fra i futuri ministri e siccome si ha intenzione di scindere il Ministero del commercio con un ministro nuovo dal titolo Ministero delle comunicazioni, così si vuole a quanto pare fare capo del nuovo ministero il conte Francesco Coronini. Che in lui come in quel lepido sindaco vi sia *il ghe tegni*, non v'ha alcun dubbio. E scherzi a parte, che ciò sarebbe una fortuna per la nostra provincia, nessuno può negarlo.

Nessuno più di lui e meglio di lui sa quanto negletto venne il goriziano di comunicazioni ferroviarie. Si ha quindi speranza che egli saprà tenere calcolo, se ministro dei voti di questa popolazione. I ministeri centralizzatori hanno favorito anche troppo la Boemia con vie ferrate. Venne poi l'epoca per vedute strategiche di solcare la Galizia; ora spetta alle provincie meridionali che si faccia per esse qualche cosa ed il Coronini lo farà.

Senza dunque entusiasmarsi per questo nuovo ministero detto di coalizzazione, se il Coronini vi apparterrà c'è da sperare bene. A lui certamente non si può affidare un titolare di ministro politico, essendo fiacco e non avendo i requisiti che abbisognano, ma quale ministro del commercio o di comunicazioni, sarebbe veramente a posto.

Il Coronini è molto beneviso a Corte. Suo padre, generale di artiglieria, era ajo dell'Imperatore. Se non si potrà ottenere la costruzione d'una delle sospirate importanti arterie, si potrà avere dei tanti sussidi per le ferrovie del Friuli, non meno sospirate quanto la linea della montagna. *Taziano.*

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

NOVEMBRE 8 Ore 8 ant. Termometro 6.2
Min. Ap. notte 4.8 Barometro 745.5
Stato Atmosferico Burrascoso
Vento pressione leg. crescente

7 NOVEMBRE 1893

IERI: Piovoso
Temperatura Massima 13.2 Minima 11.2
Media 10.837 Acqua caduta m\|m 23.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

8 Novembre

	Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	7.—	leva ore	6.51
Passa al meridiano	11.50 57	tramonta	16.23
Tramonta »	» 16.41	età giorni	29.6

Fenomeni.

Onorificenza ben meritata.

Quanti sono in Friuli che coltivano gli studi storici conoscono certamente il nome del Canonico Ernesto Degani, che vive in Portogruaro. Ora, egli è stato nominato, nell'ultima adunanza della Regia Deputazione di Storia Patria, a membro effettivo della medesima.

Congratulazioni al dotto illustratore delle storie nostre.

Società Dante Alighieri.

Il cav. dott. Carlo Marzuttini raccolse lire 20 50 fra alcuni amici in Pagnacco a profitto del Comitato udinese della società Dante Alighieri.

La rappresentanza del Comitato ringrazia gli offerenti e destina la somma al fondo per le scuole italiane fuori del regno.

La sorveglianza all'uscita delle Scuole serali.

Mercè le pratiche fatte dalla Direzione della Scuola e dopo il reclamo pubblicato sul nostro giornale, il cav. Bertoia ispettore della Pubblica Sicurezza locale ha disposto un servizio di vigilanza ogni sera all'uscita degli alunni della Scuola d'Arti e Mestieri; sì che ora ogni cosa procede senza gravi inconvenienti.

Certo, è doloroso che si debba reclamare la sorveglianza di agenti della Pubblica Sicurezza per cose che non dovrebbero averne bisogno. Ma andatela a spiegare ai ragazzi!

---

col poppatoio, colle mani, e coi piedini che si tira fino in bocca; a volte si tira addosso pian piano mezzo il pad glioncino di tulle bianco, vi si avvoltola, e ride tra se e se, che è un incanto.

Forse qualche mammina tenerissima e debole dirà che se fossi mamma non la penserei così. Ed io che dell'amore per i bimbi ce n'ho di molto, senza essere mamma, ripeto e ribatto che è assai meglio lasciarli piagnucolare qualche mezz'oretta, per alcuni giorni, e soffrire magari di struggimento, ed aver poi la consolazione di vederli carini carini, che accontentarli in tutto e per tutto, per poi dannarsi l'anima.

Io sono convintissima che una ferma volontà, una irremovibilità di risoluzione, siano mezzi sicurissimi, infallibili, per ottenere dai nostri bambini quello che desideriamo. Non busse, non sgridate, non parolaccie: una dolcezza severa, serena, senza contrasti o tentennamenti —; soave, ma inflessibile.

La madre che copre il fanciullo di baci dopo averlo coperto di ceffoni, non riuscirà mai nel nobile intento di farne un omino a modo. Non c'è di peggio per il fanciullo, che di vedersi lisciato e picchiato, di sentirsi dare degli scossoni alle spalle, e poi dei grandi baci sul viso. E' il mezzo più spiccio per farne delle schiume di cocciuti e di testerecci, e di crearsi l'inferno in casa.

Hanno tre o quattro anni, viene una amica, fa loro una carezza; essi scappano, schizzano, vanno sotto le tavole, montano sulle sedie, tirano le tende, piangono, pestano i piedi, e commettono tutti gli sgarbi e le inciviltà possibili e immaginabili.

È un piacere!

E ve ne sono a iosa di questi bimbi maleducati e insolenti, che fanno davvero venire il prurito alle mani alla signora che sta facendo la visita.

C'è di quelle mamme, che piuttosto di sentir piagnistei, portano nelle braccia dei loro bambini tutto quello che domandano.

— *Voglio il bicchiere, voglio il libro, voglio il calamaio:* — la madre o la bambinaia che hanno l'ordine di non farli piangere, li soddisfano; ed il calamaio si rovescia, il libro si lacera, il bicchiere va in briccole. Così il pavimento è macchiato; n'è macchiata la vestina del bimbo, un ditino roseo ha una pezzetta di sangue.

La mammina si spaventa, il bimbo piange come uno spiritato, la serva, nel suo interno, li manda al diavolo, insieme al tavolato che dovrà fregare, senza contare le regalie dei moccoli che tirerà giù il babbo ritornando dall'ufficio per il suo codice inquinato.

Non parliamo poi del signor babbo, che in un caso simile, tutto glorioso del suo marmocchio, gli avrebbe dato anche il suo cappello a tuba perchè ne facesse una carrozzetta, o la mazza dal pomo d'argento, perchè ne formasse un cavallo inglese.

Giacchè i bimbi, tutti, per un fenomeno singolare ed universale, amano moltissimo le cose che appartengono agli altri e stanno fuori del cerchio dei loro balocchi, e vi trovano bellezze insuperabili e seduzioni infinite.

Ci hanno la sciabola ben fatta, d'acciaio brunito, coi bei lucenti pennacchietti azzurri, ma in un momento d'entusiasmo preferiscono il bastone di giunco di Memo, il servitore di casa, o il manico della granata. Io conoscevo una volta quattro bimbe sorelle che avevano un magazzino di puppatole di ogni grandezza, e di balocchi d'ogni forma. Un giorno, un contadino di casa, sopra un ceppo di gelso, si divertì colla roncola a intagliare rozzamente una specie di bambolona rigida; con due buchi per occhi, una boccaccia svivagnata, due orecchiuzze di gallina, e un nasetto colla punta all'insù. Questa bambolona di legno non aveva braccia nè gambe; appena appena una specie di depressione alla cintura, tanto per non far vedere che era rozza creatura di bosco.

Credete!

Le bimbe a cui i giocattoli venivan fuori dagli occhi, furono addirittura prese da adorazione e fanatismo, per quella zucconaccia senza capelli, per quel torsolo di gelso, monco di braccia e di gambe. E la fasciarono di merletti e di seta.

In seguito c'era sempre qualche battibecco tra di loro, per la *bambola grande*, perchè tutte volevano averla. Tant'è, sono passati degli anni, e la zuccona, fatta liscia sul cranio come una palla da bigliardo, vive ancora, e l'ho veduta che non è molto.

E ritornando sull'argomento dell'educazione ripeterò, che quando il male è sul principio, e mostra appena la sua faccia disgustosa, non c'è migliore rimedio che una buona dose di energia.

La piantina che sta torcendosi si raddrizza, lentamente ma si raddrizza. Se il vizio ha radicate le barbe, ha fatto il callo, come si dice, allora è differente.

Bisogna castigare addirittura, severamente, duramente, divenire implacabili e prendersi il nome di barbari, magari, pur di estirpare il malanno.

Io conobbi, quand'ero piccina, un bimbo che si chiamava Aldo, ed aveva una sorellina affettuosissima, tutta bionda e bianca che si chiamava Nadeija.

Questo bimbo era un serpentello di cattiveria: guizzava, picchiava, mordeva, tormentava tutti, faceva continuamente il diavolo a quattro, come preso dal farnetico.

Noi, piccoline, non lo potevamo soffrire.

La madre, una santissima donna, sempre malata, non sapeva da che parte pigliarlo perchè bruciava da tutti i lati.

Se qualcuno gli offriva un dolce, od un balocco, ringraziava con una spinta od una graffiata; Nadeija per lui era *la mosca, la vespa, la lumaca, il pantalone* e la *bamboccia*. Tutti nomi gentili coi quali chiamava la sorellina bionda, vedete! Di più le rompeva i balocchi, spezzava le teste alle bambole, le tirava i capelli e la batteva anche se non voleva fare il soldato con lui, e pure a me un giorno lasciò i lividi sui polsi perchè m'ero seduta sul pavimento e non volevo lo stioppetto ed il cappellone per nulla.

Sul più bello di queste prodezze, capitò un bel giorno il babbo, un omone tanto fatto, maggiore di artiglieria, che lasciava da un anno la moglie in campagna per salute.

Ecco quello che avvenne.

Il capitano aveva un cagnolino bellissimo, piccino e sottile che stava in una tasca. Questo cagnolino s'era affezionato singolarmente a Nadeija, ma verso Aldo non dimostrava punto attaccamento.

Un giorno trovando il cagnetto fra le braccia della sorellina, gielo strappò violentemente, e lo gettò dalla finestra; dando a lei per soprappiù una manata tale sul naso, da farle filar sangue.

Il maggiore allora, si ricordò ch'era un soldato e che ne aveva domati degli uomini col rimbombo della sua voce, e colle inflessibilità delle sue risoluzioni. Doveva forse lasciarsi stringer il collo da un monellaccio testardo e insolente?

Il bimbo venne messo a catena, come i forzati. Per tre giorni rimase a pane inferigno ed acqua pura, messa per terra, in una vecchia brocca slabbrata. Le preghiere della madre e di Nadeija stessa non valsero a smuovere il padre irato e inesorabile.

Il castigo doveva compirsi. Doveva. Ma quale metamorfosi!

Fu come se il maggiore avesse cavato il male dalle radici, ed avesse bruciato il marcio coll'acido prussico. Una trasformazione miracolosa.

Il bimbo era diventato un agnello per dolcezza e sottomissione, e Nadeija non aveva cavaliere più affettuoso e rispettoso di lui.

Ora, Aldo, è tenente di cavalleria a Torino e ne ricorda spesso, con viva riconoscenza ed amore, la severa vapulazione paterna.

(Continua).

ANNEGAMENTO.

Stamane, certi Eugenio Comussi e Ermo Cossi, verso la una, addetti alla officina elettrica posta sulla strada di circonvallazione interna fra le Porte Venezia e Villalta, videro, impigliato nella ringhiera posta ad impedire la discesa — con l'acqua — di foglie ed immondizie nel salto per la turbina, il corpo di una annegato.

Tosto ne avvertirono altri compagni di lavoro; e fu giustamente risoluto di mandarne avviso alle guardie di città. Due fra le quali si recarono sopraluogo per la custodia del cadavere, estratto trattanto dall'acqua e deposto sul ciglione del canale.

Questa mattina, appena ricevutone l'avviso, alle otto, il dottore Italo Parisotti si recava a quella officina e tosto dopo anche il suo cancelliere signor Brugnera e il medico dott. Clodoveo D'Agostini — per le constatazioni legali. Si potè accertare, essere l'annegato un tal Guglielmo del fu Gio Batta Cattarossi, da Udine, nato il 6 febbraio 1847, facchino, maritato a Luigia Floreda, con una figlia — Nizza Ines Maria — di anni dieci (nata l'1 maggio 1883).

La morte del Cattarossi era avvenuta per asfissia in seguito a sommersione (annegamento).

Indosso al cadavere non si rinvennero che tre pipe di terra cotta usate e in parte rotte, zolfanelli sparpagliati in varie tasche, un bottone: non un centesimo. Calzava una sola scarpa; l'altra, forse, gli era stata strappata dall'acqua.

Non credesi a suicidio.

Soleva il Cattarossi dire, che ad annegarsi vanno i matti; e ch'egli matto non era.

Ma se non matto, aveva fama di essere piuttosto corto di comprendonio.

Sembra che iernotte egli s'incamminasse da Piazza Mercatonovo — dove, alle otto, si trovava ancora nel negozio dei fratelli Tumiotto e dove fu veduto nell'osteria di vin pugliese Pergola — alla via Castellana. Quivi per consueto recavasi a dormire, mentre la sua famiglia abita nel Vicolo Zorutti al numero 17. Ma ignorasi la strada ch'egli percorse: se andò per la via di circonvallazione esterna — o se camminando per la interna — siasi avvicinato per un capriccio o per un bisogno al Canale del Ledra.

—

Al riconoscimento del cadavere fu presente il signor Vittorio Tumiotto e un addetto del negozio Tomadini — alle cui dipendenze il Cattarossi trovavasi.

L'annegato era imbecillito causa lo smodato bere. Qualche anno fa, essendo facchino presso i Tomadini, si fratturò una gamba e passò qualche tempo all'Ospedale.

Da allora data il viver suo diviso dalla moglie; da allora tutte le sue disgrazie che lo portarono a fine così impensata.

Ebbe pochi centesimi jersera per andare a dormire; se li bevette, invece, e con poco ora si ubbriacava e perdeva la vigoria delle gambe.

Tre accusate di contrabbando.

Fadi Tomasa vedova Revelant di Artegna, imputata di contrabbando tabacco, venne condannata dal Tribunale alla multa di lire 71 ed accessori.

Zanuttini in Bergamasco Teresa e Bergamasco Anna, madre e figlia, di San Giovanni di Manzano, imputate di contrabbando petrolio, la prima venne assolta per non provata reità, e la seconda condannata a centesimi ventisei di multa. Erano difese dall'avv. Bertacioli.

Un padre assolto

dall'accusa di lesione a sua figlia.

Della Vedova Pietro fu Giuseppe di Arcano Inferiore, era imputato di lesione personale a danno della propria figlioletta Teresa di anni 7 per averle inferto un calcio nel sedere, causa il quale essa cadde fratturandosi la tibia destra. In seguito alle risultanze del dibattimento, lo stesso rappresentante il P. M. chiese l'assoluzione dell'imputato a cui ben volentieri si associò il difensore avv. Bertacioli. Il Tribunale assolse il Della Vedova.

Un appello fortunato.

Pignon Ceschia Geltrude rivenditrice generi di privativa a Nimis è appellante dalla Sentenza 23 Agosto 1893 del Pretore di Tarcento con cui fu condannata a tre giorni di reclusione per minaccie. Il Tribunale accolse completamente le conclusioni del difensore sig. avv. Bertacioli, assolvendo la Pignon per non provata reità.

Rispettate
le guardie di finanza.

Alcotto Domenico, contadino di Alnicco, imputato di oltraggio alla guardia di finanza Vistoli, fu condannato dal Tribunale a 10 giorni di reclusione.

Per contravvenzione
alla legge sanitaria.

Giordani Luigi fu Vincenzo di Ursinius piccolo, era imputato di contravvenzione alla legge sanitaria e, ad onta della eloquente difesa dell'Avvocato Vincenzo Casasola, fu condannato dal Tribunale a L. 100 di multa.

Corso delle monete.

Fiorini 225 3/4 — Marchi 141 1/2 — Napoleoni 22 90 — Sterline 28.80 —

Il pagamento del «coupon» di gennaio.

Il pagamento delle cedole della Rendita al portatore e miste scadenti al 1.o gennaio 1894, verrà anche quest'anno anticipata; le tesorerie del regno apriranno all'uopo gli sportelli il 10 corrente. E' stato anche provveduto completamente pel pagamento dei titoli e della rendita all'estero.

Per far ciò il tesoro non è ricorso per nulla alle Banche, le quali non hanno versato somma alcuna sui 103 milioni che lo Stato ha diritto di farsi anticipare. E neppure è cresciuta la circolazione dei buoni del tesoro ordinari i quali sommano a 238 milioni, (197 all'interno, poco più di 40 all'estero) mentre potrebbero ascendere a 300 milioni.

Diamo ben volentieri pubblicità a questi dati, che ci vengono da fonte ufficiale, nell'interesse del credito pubblico.

Tre quarti d'ora di ritardo

ebbe oggi il *diretto*: ciò che vuol dire perdita di tempo per tutti che aspettano la corrispondenza del mattino ad iniziare i loro affari, mancate coincidenze di treni per Gorizia e Trieste, con ritardo (per quest'ultima città) di un giorno nella distribuzione del corriere. Insomma, danni per molti, se è vero che il tempo è moneta.

Sottoscrizione
per l'Asilo notturno.

Somma precedente L. 3275.

Soci Fondatori.

Asquini co. Daniele famiglia lire 200.

Soci Perpetui.

Rizzani ing. Antonio l. 100 — Rizzani fratelli Gio. Batta, Leonardo e Giuseppe l. 100 — Marzuttini D.r cav. Carlo l. 100.

Soci Azionisti

Joppi D.r Vincenzo l. 5. Totale l. 3780.

Ringraziamento.

Il sottoscritto si sente in obbligo di rendere pubbliche grazie e di esternare la sua profonda riconoscenza all'Egregio e distinto Medico-Chirurgo sig. Rieppi D.r Luigi che con difficilissima e peri colosa operazione chirurgica felicemente eseguita salvò la vita a mia moglie la quale ora gode perfetta salute.

Udine, li 7 novembre 1893.

Guglielmo Pavoni.

Per infiammazione di gola.

Troppo di sovente si vede ricorrere per curare l'infiammazione della gola, ecc. alla conserva di cassia o di mora, agli sciroppi o a qualsiasi pastiglie che generalmente altro non sono che un impasto di zucchero e colla tedesca, ossia colla fatta con ritagli di pelle. E così accade che tali infermità si prolunghino indefinitamente, e molte divengono acute per l'irritazione che producono i componenti di essi e specialmente lo zuccaro e l'anzi detta colla animale talchè bisogna ricorrere al sangue, ai cataplasmi, ecc. Le pastiglie di mora preparate dal Dott. Chimico Mazzolini di Roma, per i loro componenti, dati da madre natura, sono atte a guarire razionalmente tali infiammazioni, sia perchè non contengono nè zuccaro, nè qualsiasi altra sostanza irritante e riscaldante, sia perchè con l'azione lenta e continua dei sacchi, acidi naturali che contiene la mora rubus, esercitano nella parte parte malata un benefico influsso, e la restituiscono alla pristina normalità in brevissimo spazio di tempo. Si vendono in Roma press l'inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d'Italia a L. 1 per scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 70 per spese di porto.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Lezioni di Pianoforte e Teorica Musicale
nonchè di Lingua Tedesca.

Istruzione *solida, scientificamente razionale* Metodi speciali secondo la diversa indole e gli intenti particolari degli Allievi. Docente: **Pietro de Carina.**

Recapito al Caffè Corazza e Caffè Nave — Udine.

VOCI DEL PUBBLICO

Giusto reclamo.

La nostra on. Giunta Municipale tanto sollecita nel provvedere a tutto quanto si riferisce all'edilizia ed all'igiene, si è proprio dimenticata (forse perchè piccina, piccina) della via del Carbone, la quale ha pure diritto alla benevola sua attenzione, se non foss'altro, perchè si trova nel cuore della città. Ivi manca la chiavica che può essere fatta con poca spesa, congiungendo quella di Mercatovecchio con quella della via Pellicerie. Si badi che per la località favorevole, in essa, l'acqua può scorrere perenne ed essendo questa un buon disinfettante, il piccolo lavoro tornerà di grande giovamento, perchè in detta stradicciuola si trovano parecchi negozi di carne macellata. Chi siede sulle cose dei lavori pubblici, troverà senza dubbio, di soddisfare a questo legittimo desiderio.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

N. 1105.

Comune di Amaro.

Avviso d'asta con termini abbreviati.

In seguito ad autorizzazione 10 Giugno u. s. N. 17025 dell'Onor. Giunta Provinciale Amministrativa, il sottoscritto rende noto che nel giorno di mercoledì quindici corrente Novembre, alle ore dieci antemeridiane, in questo Ufficio Municipale sotto la presidenza dell'Ill.mo Sig. Commissario distrettuale seguirà il primo esperimento d'asta per deliberare la vendita di tutto il faggio assegnato dall'Autorità Forestale nel bosco comunale detto Lsagno sul dato d'asta di L. 1.38 allo stero.

All'atto della consegna del bosco, che avrà luogo venti giorni dopo la stipulazione del contratto, il deliberatario dovrà esborsare in deconto prezzo la somma di L. 2000.00; L. 1000.00 entro luglio 1894 ed il saldo venti giorni dopo la misurazione del legname.

Il taglio del legname e lo sgombero completo del medesimo dovrà essere effettuato entro due anni dalla data della stipulazione del contratto.

Ogni concorrente dovrà effettuare in Cassa Comunale il preventivo deposito di L. 1150.00, a cauzione dell'offerta e spese relative.

Il processo verbale di rilievo e le discipline forestali sono ostensibili a chiunque presso la Segreteria Municipale in tutte le ore d'ufficio.

L'asta seguirà col metodo di estinzione di candela vergine ed in conformità al Regolamento sulla contabilità generale dello Stato.

Con altro avviso sarà fatto conoscere il risultato dell'asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo.

Dalla Residenza Municipale
Amaro, addì 6 Novembre 1893.

p. Il Sindaco
Gio Batta Rainis.

Gazzettino Commerciale.

Cotoni.

(Telegrammi dei Signori Gruning e C.)

Liverpool, 4 novembre.

I cotoni pronti chiusero colle previste vendite di 7,000 balle a prezzi invariati.
Midling americani 4 5/8.
Good Oomra 8 15/16.

I cotoni a consegna chiusero calmi a prezzi in ribasso di 1/32 di den.

Liverpool, 6 novembre.

Vendite probabili di cotoni balle 10,000.

Cotoni con moderati affari a prezzi sostenuti.

Cotoni a consegna pure in sostegno a prezzi in rialzo di 1,64 di den.

Mercato della Seta.

Milano, 6 novembre.

Come al solito il mercato, del lunedì lascia poche conseguenze e causa l'assenza di molti setaiuoli i quali non rientrano in città che dopo il mezzogiorno, esso riesce per lo più di poca vitalità e di poca importanza.

Abbiamo però scorto oggi nelle richieste da parte dei compratori un seguito abbastanza regolare con aumento di ricerca per le trame dal 22/26 al 26/30, locchè sarebbe di buon augurio pel futuro. Abbiamo trovato i corsi segnati nell'ultimo listino settimanale alquanto più bassi di quello che realmente si può effettuare così che stando attaccati ad esso listino, riesce più facile trovare il compratore anzichè avere i venditori che si adattono.

Come figura un italiano

fra gli accusati pei fatti di Aigues Mortes.

Fra pochi giorni si discuterà il processo pei fatti di Aigues Mortes.

Gli accusati sono ventisette e fra essi un' italiano. È certo Giordano Giovanni, il quale il 16 agosto, al momento della prima zuffa, venne arrestato dai gendarmi per ribellione, perchè, forte del suo diritto, aveva opposto qualche resistenza alla forza armata; ma giunto il giudice di pace, dietro ordine di questo, era stato messo subito in libertà, ciò che gli valse di essere gravemente ferito l'indomani dalla turba degli aggressori e trasportato all'Ospedale in uno stato deplorevole. Là fu posto sotto custodia e non fu che il 27 settembre che potè uscirne guarito per essere trasferito alle carceri e sottoposto a una istruttoria, in seguito di che la sezione d'accusa trovò modo di rilevare contro di lui il delitto di provocazione e di coinvolgerlo coi 26 francesi deferiti alle Assise, confondendo così la vittima cogli aggressori!

Il Governo darà certamente un difensore a questo infelice, e dalla sua difesa si farà la luce su questi orribili fatti e sulla maniera con cui si cercherebbe di snaturare la verità.

Notizie telegrafiche.

Oltre un migliaio di annegati.

Buenos Aires, 7. Un giornale di qui conferma la notizia che venne affondato il trasporto *Rio Janeiro.* Tutti i passeggieri trovantisi a bordo, circa mille e cento, sarebbero annegati.

Piccoli pegni di fratellanza umana.

Havana, 7. Venti uomini cercarono di sollevare gli abitanti di Santa Clara nell'isola di Cuba. La forza armata li disperse uccidendone e ferendone parecchi. Il tentativo è considerato come un atto di brigantaggio piuttosto che di insurrezione.

Tangeri, 7. Dicesi che la tribù Angheres marci sopra Centa.

Madrid, 7. Il ministro della guerra ha rifiutato a tutti i corrispondenti della stampa estera l'autorizzazione di recarsi a Melilla.

Luigi Monticco *gerente responsabile.*

Una notizia di cronaca.

(Dialogo côlto a volo, al caffè)

MENI. *Gastu letto sul giornal*
Quel disastro che xe sta?...
Due carozze s'ha scontrà:
I s'ha fatto molto mal
TONI *Come?... dove?.. quando e stata?..*
Nulla lessi affè d'Iddio!
Su, ti ascolto, amico mio,
Coll' orecchia spalancata.
MENI *Vignindo fora del bel Cividale,*
A notte scura che, non c'era luna,
El carozzon de Piero, el sior speziale
Un pover' uomo che nol gà fortuna,
Perchè correva senza aver fanale,
Con grand' urto tremendo fracassò
Altra carrozza... e in terra tutti do!
El sior spezial, so moglie e una ragazza
Nel repeton, tremendo, colla testa
Ficàda in terra tutti tre i stramazza:
Xe tutti in un fagotto e i xe de festa
Conzadi per da senno. Ele una strazza
Le par, co' ne l'acqua i la pesta:
Lu nol se move gnanca, che nol pol;
I ossi povereto. a lu ghe diol...
TONI *A me rincresce sai?*
Ma pur l'anno mertata!
Vo' dire, folc iu trai!
Come una buggerata
Compravano il fanal
E non si fèano mal!

Il fanal si può comprare
Dal famoso Bertaccini,
Buoni in terra .. e buoni in mare,
Eleganti, belli, fini.
Tutto quel che si può dire,
Con de' splendidi lumini.
Costan solo poche lire
E ti danno sicurtà
Che di notte gir, redire
Puoi con tutta libertà
Presentiamo qui il disegno,
Una vera novità,
Lavorato con impegno
Perchè ognuno possa aver
Della cosa un certo segno.
Sù comprate, e ogni pensiere
Dalla mente sgombro sia.
Che disgrazia può accadere
A chi illumina la via?

Il signor Domenico Bertaccini ha voluto pensare per tutte le borse, come si dice. Così egli vende eleganti fanali da vetture a prezzi convenienti, in modo che ognuno può farne acquisto, **garantendo la solidità, la durata della candela in modo che, mediante una molla, resta sempre accesa fino a consumazione completa.** *I prezzi variano:* **lire 3, lire 5, lire 7, lire 9 al paio.**

L'Emporio Bertaccini, non occorre dire, è situato in **via Mercatovecchio,** *ed è il luogo di ritrovo per tutti quelli che hanno da fare acquisti di cose belle, solide, alla moda.*

Udine, 1893. — Tip. Domenico Del Bianco.